

1. Titolo dell'azione

“Sempre persona” – Assistenza ai detenuti

2. Ubicazione

Carcere di Roma Rebibbia e abitazioni di varie famiglie di detenuti e detenute.

3. Definizione del contesto economico e sociale

La Costituzione riconosce, all'art. 27 la funzione rieducativa della pena.

Di conseguenza l'Ordinamento Penitenziario (legge n. 354/1975) prevede esplicitamente che nei confronti dei detenuti deve essere attuato un trattamento rieducativo individualizzato che tenda al loro reinserimento sociale. L'istruzione, la religione, le attività culturali, ricreative e sportive e di lavoro sono individuati dallo stesso Ordinamento quali strumenti principali per i processi di risocializzazione.

Tra gli strumenti del trattamento rieducativo, l'Ordinamento Penitenziario attribuisce particolare valore al lavoro, quale elemento privilegiato di risocializzazione ed inclusione sociale.

Il passaggio essenziale da individuo a persona comporta l'acquisizione di altri importanti e insostituibili valori. Il rischio è di attribuire a persone in percorso di riabilitazione dopo la carcerazione, della assistenza sociale senza l'acquisizione di una coscienza di sé, di una profonda riflessione sul perché si è sbagliato, ma soprattutto sul perché si debba ricominciare uscendo, principalmente fuori di sé per guardare gli altri, il mondo.

Attraverso questa sorta di formazione ed auto-formazione, si intende offrire agli ex detenuti l'opportunità di sviluppare le proprie capacità, competenze, guardare senza paura i limiti e soprattutto cercare senza sosta le potenzialità e le positività.

Per questo è di primaria importanza realizzare progetti di accompagnamento e motivazione e tutti quegli altri indispensabili ausili quali il lavoro, la formazione professionale, che contribuiscono ad affermare la dignità e i diritti della persona.

Il progetto intende favorire il reinserimento degli ex detenuti nel contesto sociale e lavorativo attraverso la creazione di percorsi di reinserimento individualizzati.

4. Obiettivi dell'azione

In carcere

- Aiutare i detenuti a mantenere un rapporto attivo con la famiglia, specialmente la coppia.
- Stabilire un rapporto con le famiglie e aiutarli concretamente quando c'è estrema necessità.

In uscita

- Accompagnamento nel reinserimento familiare.
- Aiuto materiale al singolo e/o alla famiglia, in situazioni di estrema necessità,
- Accompagnamento per la ricerca del lavoro, sostegno a cooperative di servizi e produzione-lavoro
- Intermediare con azioni di riconciliazione nelle famiglie, quale ausilio per la prevenzione di reati e come strumento di valorizzazione della dignità umana
- Accompagnamento nel reinserimento sociale, e nell'ambiente proprio, con percorsi personalizzati di dialogo, colloquio e ogni altro ausilio, evitando la solitudine.

5. Servizi previsti dall'azione

Aiuto ai detenuti in carcere psicologicamente e moralmente. Aiuto ai detenuti in carcere a mantenere un rapporto attivo con la famiglia, specialmente per le coppie. Stabilire un rapporto con le famiglie dei detenuti e aiutarli materialmente quando c'è estrema necessità. Aiuto e assistenza ai detenuti agli arresti domiciliari e alle loro famiglie. Accompagnamento dei carcerati a fine pena per la ricerca del lavoro con sostegno in natura ed economico, quando possibile e in casi eccezionali di grave necessità.

Considerazioni dopo 10 anni di impegno e osservazione dentro e fuori il carcere

I detenuti che scontano la pena nel carcere non hanno incentivi e una formazione ai valori positivi della società.

Quando finiscono la pena spesso non sono preparati per reinserirsi nella società.

Quando escono dal carcere spesso sono in balia di sé stessi, frequentemente hanno difficoltà nel ristabilire i rapporti nella famiglia (coppia, figli, parenti) e sentono il rifiuto della società (solitudine, diffidenza, mancanza di lavoro, lavori molto modesti, ecc.)

Per loro vi è quindi la forte possibilità di ritorno ai costumi precedenti come giro di droga o giro di malvivenza e quindi di tornare a delinquere e di conseguenza tornare in carcere, determinando così un circolo chiuso senza possibilità di reinserimento.

Inoltre la mancanza di perdono fra le parti (generalmente si sconta la pena inflitta, ma non c'è un perdono reciproco fra offeso e colpevole) genera tensioni e ulteriori conflitti. Quando è possibile, si cerca anche di promuovere la pace, e la riconciliazione.

6. Mezzi, risorse e competenze necessari

I detenuti e le loro famiglie sono aiutati, sia economicamente in determinati casi, sia attraverso beni in natura (vestiario, derrate alimentari, medicine, ecc.).

Attualmente sono impegnati 30 volontari di cui 1 a tempo pieno, nelle attività sopra indicate.

I volontari sono opportunamente formati per i rapporti con i detenuti e le famiglie.

7. Beneficiari dell'azione

I carcerati e le famiglie dei detenuti in carcere e agli arresti domiciliari, e anche alcuni indigenti.

Attualmente sono assistiti circa un centinaio detenuti a Rebibbia e circa 170 famiglie di detenuti agli arresti domiciliari.

8. Avvio delle attività

Le attività sono iniziate da Alfonso Di Nicola nel 1996, in collaborazione con l'Associazione VIC Volontari in Carcere, Associazione Onlus promossa dalla Caritas romana.

Nel 2007 nasce il progetto "Sempre Persona"